



Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

Una luce dalla Parola

Maria, la mamma!

Era stata annunciata all'inizio dei tempi: "Porrò inimicizia tra te e la Donna, tra la tua e la sua discendenza, essa ti schiaccerà il capo"; "Ecco una Vergine concepirà e darà alla luce un figlio, che sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi". Poi i fatti: "l'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria, ed ella concepì per opera dello Spirito Santo". "Maria diede alla luce un Figlio e lo depose in una mangiatoria e lo chiamò Gesù, il Salvatore". Era una giovane semplice Maria, la sposa di Giuseppe, quando Dio inviò l'angelo Gabriele per dirle che l'aveva scelta per essere la madre di Gesù, per opera dello Spirito Santo. Maria chiede spiegazioni e dialoga con l'angelo e, senza comprendere fino in fondo il mistero che sta vivendo, risponde con fede libera e disponibile: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". Maria apparteneva al gruppo degli anawim o "poveri di YHWH", che attendevano pieni di speranza il Salvatore promesso. Fu donna di preghiera, con una gran fiducia in Dio e nei suoi progetti di salvezza. La troviamo alle nozze di Cana, all'inizio della vita pubblica di Gesù, ed è modello del discepolo che vive secondo i criteri del regno di Dio. Si unì al sacrificio salvifico di Gesù e ricevette come figli tutte le persone che lui ha redento; accettò nella speranza la morte di Gesù sulla croce. Maria ci ha insegnato che l'amore, la base di ogni vocazione, è dono totale, è tenero e forte, silenzioso ed eloquente. È lei che ci conduce. Noi cattolici l'amiamo e le esprimiamo la nostra devozione lungo tutto l'anno: nella festa dell'Immacolata Concezione (8 dicembre) ci rallegriamo perché non ha avuto il peccato originale e il 1° gennaio perché è la Madre di Dio; nella festa dell'Annunciazione (25 marzo) lodiamo la sua fede nella promessa di Dio e ricordiamo la sua Assunzione in cielo in anima e corpo, il 15 agosto, una festa che rinvigorisce la nostra speranza nella vita eterna. (d.R.)

Riconosci, o cristiano, la tua dignità

Riporto un antico testo che ci aiuta nella nostra vita cristiana

Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: rallegramoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita. Deponiamo dunque «l'uomo vecchio con la condotta di prima» (Ef 4,22) e, poiché siamo partecipi della genera-

zione di Cristo, rinunziamo alle opere mondane. Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricordati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricordati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del Regno di Dio. Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! Non mettere in fuga un ospite così illustre con un comportamento riprovevole e non sottometterti di nuovo alla schiavitù del demonio. Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo.

(S. Leone Magno, Omelia di Natale)

Riconosci, o cristiano, la tua dignità

Siete cristiani, siate cristiani!

Voi sapete, cari parrocchiani, che spesso penso a voi, a tutti voi, nelle vostre case, nelle vostre famiglie, nel vostro lavoro, nella scuola, nelle varie attività e impegni che portate avanti, dove cercate di esprimere il meglio di voi stessi.

Vi penso con l'affetto del cuore e con la preghiera. Vi penso nel vostro essere cristiani: voi siete battezzati, quasi tutti, siete e vi sentite cristiani, desiderate esserlo, desiderate portare avanti la vostra identità nella nostra società e nella nostra cultura che per tanti



Presepio in Regina Pacis

aspetti si è secolarizzata, cioè mondanizzata, e anche nel rapporto, sempre più frequente, con persone di altre religioni. Siamo cristiani e allora è molto

importante vivere più intensamente, con coerenza, convinzione, gioia, fervore, la nostra vita cristiana, che è la vita buona del Vangelo. Rinnoviamo la nostra fede

La testimonianza di due missionarie

Dall'Immacolata al Natale

Quale annuncio come Missionarie dell'Immacolata avete cercato di dare alla nostra comunità cristiana in questi giorni?

Ispirandomi a p. Kolbe personalmente in questo momento mi viene in mente una delle frasi che esprime il suo ideale di vita: la felicità di tutta l'umanità in Dio attraverso l'Immacolata. Effettivamente nell'Immacolata vediamo l'opera di Dio nella creatura

umana. Essa è il capolavoro di Dio, per grazia sua e opera sua, ma anche per la disponibilità della donna, per la disponibilità di Maria. Quindi questo è un incontro fra Dio e la creatura. Dio Padre sceglie Maria e la riempie di grazia e il suo amore fa sì che una natura umana diventi un capolavoro di amore. Finalmente ha trovato una creatura in cui ha potuto fare tutto quello che ha voluto. Questo per l'uomo, per noi persone, è la più grande felicità, è il meglio che ci possa capitare. Maria, lasciando fare a Dio, nella sua

vita ha accolto pienamente il Figlio di Dio e ce l'ha donato ed è diventata la prima discepola. Lei ha ricevuto questa felicità e offre a questa felicità il Natale è l'incontro di Dio con noi. Dio stesso viene nella sua creazione, per redimerla, per salvarla e salvare tutti noi.

Qual è allora il messaggio che vi sentite di dare a questa comunità parrocchiale in occasione delle prossime celebrazioni del Natale?

Direi questo: anche noi come Maria possiamo accogliere Gesù, che nasce in noi, che viene portato nel mondo di oggi anche attraverso di noi. Giusta-

mente quando diciamo 'Natale' è la natività; allora quando diciamo 'buon Natale', diciamo che Dio nasca in te, che Dio viva in te; se nasce dentro di te, ti rende pienamente felice, ti porta a realizzarti pienamente, a sviluppare, a donare, a far fruttare e a trafficare tutto il bene, il bello che c'è in te, a tirar fuori il meglio di te. In questo modo noi doniamo Gesù agli altri e il Natale diventa un dono di grazia e di bene per tutti, perché Dio nasce in noi e attorno a noi. Come Maria noi accogliamo Gesù e lo doniamo ai fratelli. Gesù è la pace e la gioia di cui tutti abbiamo bisogno.

Gioie e pace soprattutto nel nostro tempo che per tanti aspetti soffre come ha sofferto ai tempi di p. Kolbe...

P. Kolbe ha vissuto proprio nel campo di sterminio, era in mezzo alla guerra, ma lui non ha fatto la guerra, ha vinto la guerra. Ha fatto sì che la guerra non entrasse in lui, l'ha tenuta fuori, fuori dal suo cuore, fuori dalla sua mente, fuori dai suoi gesti e fuori dalle sue azioni, anche se nel campo di sterminio riceveva solo odio e persecuzione. L'unico modo che abbiamo per vincere la guerra e fare sì che non vinca l'odio, è fare in modo che il



male e l'ostilità non entri non entrino in noi. Giovanni Paolo II, visitando il campo di sterminio di Auschwitz, ha detto questa frase molto forte: 'Massimiliano Kolbe non è morto ma ha dato la vita'. Qui c'è la differenza: 'non è morto' vuol dire che come Gesù ha offerto la sua vita per dare vita ad altri. Il suo gesto di sostituirsi a un padre di famiglia ha fatto rinascere la speranza, ha dato la vita fisica perché l'uomo si è salvato, ma infuso speranza in tutti gli altri che hanno visto quel gesto. Ha dato la vita e ha salvato uno fisicamente, tutti gli altri sono rinati nella speranza. È l'amore, non l'odio, quello che conta. "Non c'è amore più grande di chi dà la vita...". P. Kolbe ha dato la vita, sull'esempio di Gesù che ha offerto volontariamente la sua vita per tutti.

ANGELA E VALENTINA

ANGELA E VALENTINA